



BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 5

58241/2

FILA N

Digitized by the Internet Archive  
in 2015



# ILDEGERTA

## DRAMMA PER MUSICA

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO NAZIONALE  
DI TORINO

NEL CARNOVALE DEL 1801

ANNO NONO DELLA REPUBBLICA FRANCESE.



TORINO

---

Presso il Cittadino ONORATO DEROSI  
Stampatore e Librajo.

THE UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

AT THE UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

AT THE UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

AT THE UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

AT THE UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

AT THE UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

AT THE UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA



MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

## ARGOMENTO



**I**LDEGERTA per bellezza , per virtù , e per ricchezze desiderata in isposa dai primi Duci Lombardi , vide morir di veleno il suo primo sposo Adolfo , e poco mancò che fosse priva d'Adelgiso secondo suo marito , se nel giorno delle nozze non si fosse scoperta l'insidia , e punito l'insidiatore .

( IV )

A T T O R I

Prima Donna

*La Cittadina Teresa Bertinotti Radicati*

Primo Soprano

Primo Tenore

*La Cittadina Elisabetta Safforini*

*Il Cittadino Salvatore Delorenzi*

Seconda Donna

*La Cittadina Marina Demartini*

Primo Basso

Secondo Uomo

*Il Cittad. Pietro Angelelli*

*Il Cittadino Luigi Sera*

Supplemento

*La Cittad. Clara Rossini*



PERSONAGGI

ILDEGERTA Spōsa di Adelgiso

*La Cittadina Teresa Bertinotti Radicati*

ADELGISO Duce Lombardo

*La Cittadina Elisabetta Safforini*

LIUTPRANDO Amante d' Ildegerta , nemico occulto di Adelgiso

*Il Cittadino Salvatore Delorenzi*

RODOLEFO Amante di Redigilda , ed Amico di Adelgiso

*Il Cittadino Luigi Sera*

REDIGILDA Amante d' Adelgiso

*La Cittadina Marina Demartini*

SIFRIDO Amico di Liutprando

*Il Cittadino Pietro Angelelli*

Di riserva per supplemento

*La Cittadina Clara Rosselli*

*con sedici Professori Coristi.*

Comparsa Lombarda.

Cori.

Seguaci di Adelgiso.

Seguaci di Liutprando.

( VI )

La Musica è dei più celebri Autori.

*Copista di Musica*

Il Cittadino Francesco Pessagno abitante in Casa  
Rogiero innanzi Casa Pertengo, Porta 924.  
Isola S. Federico, Cantone 93.

*Inventore, e Disegnatore degli Abiti*

Il Cittadino N.N. Milanese

*ed eseguiti da' Sarti*

Cerutti padre e figlio Sarti da uomo }  
Anna Cerutti Sarta da donna } *Torinesi*

( VII )

COMPOSITORE, E DIRETTORE DE' BALLI  
Il Cittadino Antonio Landini

---

*Primi Ballerini serj assoluti*

Li Cittadini

Giuseppe Paracca

Maria Deccaro Nardocci

---

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*

Li Cittadini

Giacomo Trabatoni, Luigi Foccosi, Vinc. Baccanti  
Francesca Foccosi Perfetti, Maria S. Martini

---

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Li Cittadini

Antonio Bigiogero

Francesca Deccaro

---

*Seconda Ballerina*

La Cittadina

Maddalena Deccaro

---

*Ballerino per le parti*

Il Cittadino

Francesco Marochetti

---

*Terzi Ballerini*

Li Cittadini

Caterina Landini, Giusep. Miglietti, Franc. Trabatoni  
*Con dodici Coppie Ballerini del Corpo di Ballo*

---

*Ballo primo*

IL TRIONFO DE' REPUBBLICANI IN EGITTO,  
ossia il Generale Kleber vendicato.

*Ballo secondo*

LA FEDELTA' ALLA PROVA.

---

*Vedi in fine la descrizione del primo Ballo*

( VIII )

DIRETTORE DELLA MUSICA DE' BALLI  
Il Cittadino Vittorio Amedeo Canavasso

---

MUTAZIONI DI SCENE

*nel Dramma*

ATTO PRIMO

Arsenale del Cittadino *Fabrizio Sevesi*  
Campagna con Castello del Cittadino *Randoni*  
Rotonda del predetto *Sevesi*  
Galleria del predetto *Randoni*  
Colonnato del predetto *Randoni*

ATTO SECONDO

Galleria del Cittadino *Sevesi*  
Recinto ombroso del Cittadino *Randoni*  
Piazza del predetto *Sevesi*

*nel primo Ballo*

Gran Piazza nella Città del Cairo  
Luogo di rovine in vicinanza della Città  
Interno di antica maestosa fabbrica, resa sotterranea dall'innalzamento delle rovine, debolmente illuminata da una face appesa alla parete.

Luogo di rovine.

Padiglione Francese, che poi si apre, e lascia vedere la gran pianura delle Piramidi con un ponte di barche, che traversa il Nilo. A di là del ponte accampamento dei Congiurati, al di quà resta accampata l'Armata Francese.

*Tutte le Scene de' Balli, ed altre sono del Cittadino  
Fabrizio Sevesi nipote, e scolaro Galliari.*

---

*Figurista Luigi Vacca*

---

*Macchinista Il Cittadino Michele Cravario*

---

*Capo Ricamatore*

Il Cittadino Francesco Brambilla

*Capo Piumassaro*

Il Cittadino Giuseppe Cerato

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Grande Arsenale.

*Adelgiso , Rodolfo , Liutprando.*

( a 2 **A**nche tra l'armi in campo  
Provo lo stral d'amore :

*Adel.* Dal più soave ardore

a 2 Sento avvamparmi il cor.

*Adel.* Amici , se quel nodo , onde alfin stretto

Ad Idelgisto esser dovìò , fra molti

Fortunato mi fa coll'opre mie

Della scelta di lei , del suo disegno

Tentai sinor di non mostrarmi indegno

Se v'ha chi ehiuda in petto

Livor contro di me , io non mi curo

Del vano insulto altrui ,

Nè giungo a paventar. Ma fra noi Duci

Alme vili non son. Così da voi

La gentile Ildegerta

Che preceder mi piacque a queste arene

I lieti applausi oggi a raccoglièr viene

*Rod.* Duce sul labbro mio

Parlano tutti. A queste amene sponde

Giunga la gentil donna , ognun di noi

Il gaudio suo , l'affetto.

Spiegar potrà, che per voi nutre in petto.  
*is.* Io sol contro di tutti (ah no si finga)  
 Io sol contro di tutti i giorni miei  
 Per voi ad ogni rischio espor saprei  
 ( Servir conviene al tempo ). *da se.*

## S C E N A I I.

*Sifrido e detti.*

*Sif.* **D**'avventurato annunzio  
 Io giungo apportator. A queste mura  
 S'avvicina Ildegerta. A lei.

*Adel.* Io volo  
 Ad incontrarla, e meco  
 Le schiere tutte, e i duci  
 Affrettar si sapran degno tributo  
 Ad offerir al merito suo dovuto.

## S C E N A I I I.

*Rodolfo solo.*

**A**h potessi ancor io di Redigilda  
 Ottenere la man! la pace mia  
 Tutta è riposta in lei. Pietoso amore  
 Abbi di me pietà. Se poi crudele  
 Contro di me non cessa  
 Il tuo rigor, morirò; ma d'ogni amante  
 Raro esempio d'amor, morirò costante.



Contro la mia speranza  
 S'armi crudele il fato,  
 Ma della mia costanza  
 Non giunga a trionfar.  
 E se mi vuole oppresso  
 Il mio destino ingrato,  
 Sempre farò lo stesso,  
 Nè giungo a vacillar.

*parte.*

S C E N A I V.

Sito spazioso.

Al suono di maestosa marcia si avanzano molti soldati, quindi compare sopra un gran carro Ildegerta, la quale messo piede a terra canta la seguente cavata.

*Adelgiso, Ildegerta, Lintprando, Rodolfo,  
 Redigilda.*

**C**are sponde, sponde amate,  
 Il destino a voi mi guida;  
 Su voi regna, in voi s'annida  
 Il valor, l'onor, la fe'.  
 Dalla gioja e dal contento,  
 Idol mio, mio caro bene,  
 Sento il core in tal momento,  
 Che mi balza, oh dio, per te.

**S** C O R O.  
 Su questo margine

## ATTO

Più chiaro giorno  
 Il biondo Apolline  
 Mai non recò.

Gli applausi, e 'l giubilo  
 Suonin d'intorno  
 Che alle nostr' anime  
 Amor dettò.

Duci magnanimi,  
 Sublimi cori,  
 Cui dolce vincolo  
 Insiem legò.

I rari ed incliti  
 Pregi di voi  
 Qual degno cantico  
 Agguagliar può.

Alto consiglio  
 Vi siede in core  
 Vi sta sul ciglio  
 Grazia e beltà.

E vi precedino  
 Gloria ed onore  
 Che ovunque annunziano  
 Felicità.

*Id.* Duci, popoli, schiere  
 Di questo cor illustre oggetto, udite  
 Questi dell'alma mia sinceri sensi  
 A voi come convienfi  
 Per tanti applausi vostri ad ogni prova  
 I grati affetti replicar mi giova  
 L'eroe che io scelsi al Longobardo nome  
 Gloria, ed onore in poche lune accrebbe  
 E forse ancor finora



PRIMO.

5

Tra queste schiere altro maggior non v'ebbe.

*Adelg.* Di tue virtudi al raggio, amata sposa  
Il mio valor farsi maggiore intesi  
E me medesimo a superare appresi.

*Reg.* (Che bell'amor).

*Lint.* (Oh gelosia!) fra tutti  
Io l'ultimo non son. Tu fai qual nutro  
Per te, per lui, fido rispetto, e amore.

*Reg.* Non isdegnare, amica;  
Anche gli applausi miei degna d'un nume  
Ildegerta tu sei, ma a tanti  
Conforme e ben chi ottiene  
Di tua man, del tuo core il dolce impero  
Del più costante amor esempio vero.

*Adel.* (Intendo, è quella lode  
Al rimprovero unita).

*Red.* (Bella speranza mia fosti tradita):

*Rod.* (Ah tu sospiri, ingrata,  
Ma non per me).

*Sif.* (Sempre sarà il tuo core  
Sì tenero per lui, per me di fasso!)

*Red.* (Ah favellano entrambi in van d'amore.  
Al primo fuoco ancor arde il mio core.

*Rod.* Di noi non sol, ma delle schiere tutte  
Segno di vero amor mira sul volto  
Sfavillar il piacer.

*Ilde.* Saprà quel labbro  
Questi espressi per te sinceri sensi  
No spiegar non poss'io  
Quanti sien dolci e cari  
All'amante mio cor, bell'idol mio.

*parte con Rod. e Redig.*

*Adelg.* Ogni felice applauso

Delle raccolte schiere. Idolo amato,  
Perchè comun con te solo m'è grato.

*Liut.* (A que' teneri sensi, oh come il core  
Da gelosia crudele.

Mi sento lacerar). *da se.*

*Adel.* Amico, oh quanto  
Al caro bene unito.

Fortunato farò!

*Liut.* La fero i numi

Per vederti felice (ancor non sai  
Se tua sarà. Forse i disegni tuoi  
Troncar saprò.)

*da se.*

*Adel.* Il tuo bel cor, lo spero,  
Esulterà con me.

*Liut.* Tutti non posso

Spiegar gli affetti miei. (Rivale indegno  
Fra poco gli saprai!) . . .

*da se.*

*Adel.* Vieni al mio sen.

*Liut.* (Più non resisto ormai.

*Adel.* Superbo di mia forte,

Sarò felice appieno,

Se del mio bene al seno,

Mi guida un dolce amor.

*Liut.* (Ah di vendetta atroce,

Sento l'orrenda voce.)

*Adel.* Quale soave calma

Consola, oh dio, quell'alma!

*Liut.* (Affanno così barbaro)

Ah merita pietà.)

*Adel.* Di questa mia non trovasi

Maggior felicità.

PRIMO.

Per lei mi scende in petto

Caro soave effetto :

Per lei languir mi sento,

Di tenerezza il cor. *a parte*

*Liut* Ma se crudele il fato

Ancor minaccia e freme,

Resisteremo insieme,

Ma lo predice il cor. *partono*

SCENA V.

*Redigilda sola.*



Quanto è difficil mai d'un primo affetto

Tutto spegner l'ardor, già prima d'ora

La cara Ildegerta

Diè la mano ad Elgiso, e rese vane

Le mie speranze e pur per lui ancora

Tu sospiri, o mio cor, ah perchè mai

Fra le dolci lusinghe, oh duce amato,

Mi piacesti così? D'un abbandono

Per serbarmi al dolor, e se mi fugge

L'adorato mio bene

Perchè non scioglie amor le mie catene. <sup>?</sup>

Giusti numi, se nel petto

Serbo ancor l'antico ardore,

Quest'effetto, quest'amore

Non è colpa nel mio cor.

So, che vano è il foco mio,

Sconsigliara nol fomento

Ma non posso in un momento

Soffocarlo in petto ancor.

*parte.*

## S C E N A V I.

Magnifica rotonda gran mensa imbandita.

*Liutprando, Rodolfo, Sifrido, guardie.*

*Rod.* **A**lla mensa festiva uniti i duci  
 Ildegerta ne chiama, ed al suo sposo  
 Al nuovo idolo suo vuol detta tazza  
 L'offerta replicar.

*Lint.* (Nè tu m'appresti  
 Onde scompor la pace a questi amanti  
 Un opportuno mezzo  
 Irritato mio cor, in quest'istante)

*Sif.* Quando ad Adolfo  
 Diè la mano di sposa, un tal costume  
 Ella non obbiò.

*Rod.* Misero Adolfo!  
 Io con dolor rammento  
 Il suo dest n. Ah non dovea quel duce  
 Di veleno morir.

*Liut.* (Ah qual disegno  
 A miei voti opportuno  
 Alla mente or mi vien! Coraggio!)

*Rod.* In giorno così lieto per noi  
 Non rammentiam sventure, occupi tutto  
 Il nostro cor il bene altrui, felice  
 Quanto fia l'imeneo.  
 Di due sì degni cor, di non è vero?

*Liut.* Sì.

*Rod.* Vedesti tu mai  
 Coppia più bella?

*Liut.* No.

*Red.* Della pace in seno ,  
Per man d' amor la più soave invidia  
Noi li vedrem destar.

*Liut.* Sarà.

*Red.* Ma duce ,  
Perchè volgi inquieti intorno i rai ?  
Di lor pago non sei.

*Liut.* Più ch' altri affai.

*Red.* Della sua sposa al fianco ognor ti vidi ,  
Fedele amico , e configlier.

*Liut.* Per quella  
L' amor mio , la mia fe' noti già sono.

*Red.* Ma dunque in quest' istante.

*Liut.* Ah lasciami tacer ... quando saprai ,  
Basta ... son pur dunque  
Della virtù i nemici  
Gli audaci traditor.

*Red.* Stelle ! che dici ?

## S C E N A V I I.

*Ildegerta , Adalgiso , Redigilda e Coro.*

*Ildeg.* **E**cco il mio sposo. Il cor , la man , tesori  
Tutto già diedi a lui , a lieta mensa  
Quanti d' intorno siete ,  
Illustri duci , al fianco mio sedete.

C O R O .

Soda la terra e l' etere  
Nel giubilo dei cor.

Gioia e piacer ripetere

Tutto risponda amor.



*Ild.* A me la tazza, oh quante  
 In te l'amato sposo  
 Nell'applauso comun mi giova a caro  
 Di nuovo salutar dal labbro mio  
 Passi la tazza al tuo quindi s'impari,  
 Che avviva un'alma sola i nostri petti,  
 E saran nell'avversa, e lieta sorte  
 Comuni a noi l'opre, i pensier gli affetti  
*In atto di bere.*

*Liut.* Ferma Ildegerta, o beverai la morte.

*Ild.* Perchè?

*Liut.* Quello è velen.

*Ild.* Numi, che sento!

*Getta la tazza e s'alzano tutti, rimanendo in varie positure di stupore.*

Oh perfidia!

*Red.* Oh delitto!

*Rod.* Oh tradimento!

*Ild.* Qual empio cor...?

*Liut.* Non deggio

Qui tutto palesar. Merta il delitto

Perchè svelato sia

Altro tempo, altro loco

Io che pongo in periglio i giorni miei

Ma il vuol mia fe, tutto dirsi fra poco.

*Red.* Ildegerta.

*Rod.* Ah mio duce!

*Red.* A tale estremo . . . .

*Ill.* Lasciatemi.

*Adel.* Partite.

*Red.* Io gelo.

*Rod.* Io tremo.

*partono.*

## S C E N A V I I I.

*Ildegerta , Adelgiso.*

*Ild.* **C**he spavento ! che orrore !  
 Mi oppresse il colpo a segno  
 Che più sensi non ho. Ah quando mai  
 Tant' odio meritai !  
 Numi , voi mi togliete  
 Alla frode degl' empj. Altro non bramo  
 Che tranquilla passar questa mia vita  
 Al caro sposo , al caro sposo unita.  
 Ah sol chiedo , amato sposo ,  
 Viver teco i giorni miei ,  
 In te sol ritrovo , oh dei ,  
 Ogni mia felicità.  
 Giusti dei , se voi punite  
 Un crudele traditore ,  
 Passerò tranquille l' ore  
 Fra l' amore e l' amistà.

*partono*

## S C E N A I X.

Galleria.

*Lintprando , Rodolfo , Redigilda.**Rod.* **D**uce.*Red.* Amico.*Rod.* Chi mai del tradimento  
 E' l' empio autor ?

*Red.* Chi tanto osò? mi sento  
Tutta tremare ancor.

*Rod.* Ancor mi balza  
Il core dall' orror.

*Liut.* Di voi non meno  
Di spavento gelai ah se sapeste  
Se sapeste chi fu, fra poco, amici,  
Con stupor l' intenderete, intanto  
D' Ildegerta in difesa  
Vegliar mi piace, ah la virtù la vita  
Nè conservin gli dei  
E tronchino in sua vece i giorni miei.

S C E N A X.

*Redigilda e Rodolfo.*

*Red.* **N**on parla d' Adelgiso! anche in periglio  
Eran pure i suoi dì.

*Rod.* Forse per lui  
Più che per Ildegerta  
Redigilda tu tremi?

*Red.* Oh quanto mai  
Dolce farebbe l' amoroso stato  
Se come più ci aggrada  
L' amar, e disamar ci fosse dato. *Parte.*

S C E N A X I.

*Ildegerta e Rodolfo.*

*Il.* **D**uce, vedesti mai



Donna di me più sventurata?

*Rod.* Ah se il mio sangue  
Difender si può mai, prescrivi, imponi.

*Ild.* Ecco Liutprando  
Lasciami sola, amico  
A te fido Adelgiso, attento ognora  
Veglia su lui, lo assisti, lo difendi.

*Rod.* In me riposa, e tutto  
Dal mio valor, dalla mia fede attendi.

*parte.*

S C E N A X I I I

*Liutprando Ildegerta.*

*Ild.* **V**ieni, mio fido, e nel dolor che provo  
Nell' orror che mi preme, ah tu solleva  
L' abbattuto mio spirito. Il traditore,  
Parla, dì, chi fu mai?

*Lint.* Armati il core  
Di fortezza, o Ildegerta. Al tristo annunzio  
Di chi commise il temerario eccesso  
Il traditor... fu il tuo sposo istesso.

*Ild.* Che dici mai! lo sposo?  
Come? perchè?

*Lint.* Ormai d'inganno  
Esci, Ildegerta, e la cagione intendi  
Del suo disegno. Redigilda egl' ama  
E' già lunga stagione. I tuoi tesori  
Solo per ottenere  
La tua mano gli valse, ora i suoi giorni  
Colla rivale tua al fianco unita  
Vorria lieti goder.

*Ild.* Ah cessa, amico,  
Cessa di favellar. A me la morte  
Di tanto amore in cambio? infido, ingrato,  
Traditor!

## S C E N A XIII.

*Sifrido e detti.*

*Sif.* **D**i te Liutprando in traccia  
Tra queste mura erra inquieto, e mille  
Furie Adelgiso in volto porta.  
*Sif.* Ah guardati Ildegerta, ora in periglio  
Tu sei più che non pensi.  
*Ild.* Che farò mai...? lasciatemi un momento,  
Libera respirar.  
*Sif.* (Risolversi quell' alma  
Ancor non sa, ne' dubbj suoi sospesa).  
*Liut.* (Affrettiamci a compir la nostra impresa).  
*partono.*

## S C E N A XIV.

*Ildegerta poi Adelgiso.*

*Ild.* **I**ldegerta che pensi? Che risolvi  
Nel tuo caso fatale?  
*Adel.* Nè qui il ritrovo ancora. *da se.*  
*Ild.* Ah caro sposo  
Eccomi a piedi tuoi.  
*Adel.* Sorgi. Che fai?  
*Ild.* A te medesimo, o sposo,  
Io tutta m'abbandono, o cara parte

Dell' amante mio cor, il tuo volere  
 Sempre mi fu legge soave, e fino  
 De' miei giorni all' estremo  
 Tal sempre mi farò, eccoti il feao,  
 Appaga il tuo furor, m' uccidi, e poi  
 Un' altra donna al fianco  
 Se più fida di me trovar ti lice  
 I lunghi giorni tuoi vivi felice.

*Adel.* Santi numi del ciel, che ascolto mai,  
 Io voler la tua morte? Ed onde, e come  
 Spiegati oh' dio... io mi confondo

*Ild.* Ah sposo  
 A me un veleno? *parte piangendo.*

*Adel.* E chi del nero eccesso,  
 Chi capace mi vuol? Sarebbe mai...

## S C E N A X V.

*Redigilda e detti.*

*Red.* **N**umi, che mai farà? D' armata gente  
 Minaccioso uno stuol, sotto la scorta  
 Di Lintprando, o duce, a queste mura  
 Avvicinarsi io vidi.

*Adel.* Ah traditi noi siam! quale mi cade  
 Dagl' occhi oscuro vel! volo sull' orme  
 D' un traditor a prevenirvi coll' armi  
 Ogni evento funesto,  
 Onnipotenti dei, che giorno è questo?  
 Ma chi ta qual ventura  
 Si prepara per me! sposa adorata,  
 Dovrò lasciarti alfin? Qual mi s' affaccia

Tormentoso pensier ! Eterni dei  
 Nol permettete mai ! Per la mia mano  
 Il traditor cadrà. Ma pur talora  
 Troppo avverso è il destino ad alma forte  
 Vincerò ? Sarò vinto ? oh dubbio ! oh forte !

Ah chi sa mio bene , oh dei !

Se mai più non ti vedrò !

Ah lasciarti io non vorrei ,

O morir saprei con te.

Sono amante , e gli altri rei

Splendon sempre a me funesti.

Qual diletto avete , o dei ,

Del mio barbato penar.

Cara sposa , in tale istante ,

Troppo fiero è il mio dolore

Sei l'oggetto del mio core ,

Nè ti deggio abbandonar. *parte.*

## SCENA XVI

Gran colonnato.

*Liutprando , e Sifrido con soldati e quindi  
 Rodolfo con altri poi Adalgiso*

*Lint.* **G**uerrieri , d'Ildegerta è noto a voi  
 L'insidiator , se amore a lei serbate  
 L'alto misfatto a vendicar volate.  
 Mora Adalgiso.

*Rod.* Olà : chi ardisce ,  
 Proferir queste voci ? Io d'Adalgiso  
 Il difensor farò.

*Liut.* Un traditore,  
Difender vuoi?

*Red.* Il temerario labbro,  
Raffrena audace: il traditor tu sei:

*Liut.* Così ardisci insultarmi:  
All'armi, fidi miei.

*Red.* Compagni all'armi.

*Si combatte da ambe le parti. Cessa poi  
il combattimento all'arrivo di Adelgiso.*

*Adel.* Fermatevi: perchè qui si combatte?

*Red.* Egli quell'armi volge,  
Contro di te: per te combatto.

*Liut.* (Oh numi!

Che incontro! Ah son scoperto!) Io voglio  
Ildegerta salvar. D'un tradimento,  
Vendicarla, o morir.

*Adel.* Ah mentitore!

Ah indegno! guerrieri il valor vostro,  
La vostra fe' v'armi le man. S'uccida  
Chi contrastarmi ardisce. Io vi son guida.,  
*Adelgiso e Rodolfo assaltano Linprando,  
e i suoi seguaci, i quali dopo breve contrasto  
fuggono*

*Liut.* Oh ciel! de' miei seguaci,  
E' già lo stuol fugato.

*Adel.* Cedimi il ferro. *lo disarmo*

*Liut.* Ah mi tradisce il fato.

*Adel.* Di catene sia cinto; ad Ildegerta  
Vieni ora mai de' temerari detti  
Ad arrossir del labbro suo mendace,  
Se d'arrossirne ancor tu sei capace.

*Liut.* Cieli qual colpo mai



Ah! che penso, che fo. I duci, il mondo  
 Che diranno di me? forse Ildegerta  
 Esulta anch' essa, e gode  
 Sul mio fato crudele,  
 E al sincero amor mio  
 Corrisponde così? Barbare stelle!  
 Ah dove son! Così opprimete un core,  
 L'onestade, l'amore? Ma se son cinto,  
 Empi, tentate d'avvilirmi invano.  
 No, così vil non sono.  
 Oh dio, come un istante  
 Per mia fatal sventura  
 Tutto l'onor delle mie glorie oscura.  
 Voce d'interno affanno  
 Celati nel cor mio:  
 Parla di morte, oh dio,  
 Non mi parlar d'amor.  
 Ma paventate, indegni,  
 Sprezzo l'avversa sorte,  
 Ho in petto un cor sì forte,  
 E son l'istesso ancor.  
 E pur sento che l'ingrata  
 Lacerando il cor mi va.  
 Ah si vada, in petto l'alma  
 Avvampar già d'ira io sento;  
 Tant'oltraggio, tal tormento  
 Vendicato alfin farà.

*parte.*

S C E N A XVII.

*Rodolfo, Sifrido.*

*Rod.* Candida verità, perchè non sempre

Qual ti mostri sul volto  
 Non ti nascondi in cor? Empio, chi mai  
 Di te, di lui nel sen creduto avrebbe  
 Tanto eccesso d'inganno?

*Sif.* (L'ira, il livor m'uccide).

Non m'insulta. Cangia talor d'aspetto  
 La sorte in un istante. E se pur segue  
 Avverso il ciel contro di me, disprezzo  
 L'ingiusto suo furor. Da forte ognora  
 Io vissi, il sai, da forte ancor si mora.

Non temo non pavento,  
 Solo di sdegno avvampo;  
 Non chiedo no lo scampo  
 Dal cielo minacciar.

Sprezzo le mie catene:  
 Il mio valor m'assiste:  
 Questo mio cor resiste  
 Del cielo al fulminar.

*partono.*

S C E N A X V I I I.

*Adelgiso, Liutprando poi Ildegerta.*

*Adel.* **F**aci, audace, una volta ad Ildegerta  
 Io fido i giorni tuoi.

*Liut.* (E non si tronca  
 Il mio fra tanto sdegno e tanto  
 Disperato furor?)

*Adel.* Vieni, o cara, e decidi  
 Della sua sorte.

*Liut.* (Qual terribil istante!)

*Ildeg.* Oh ciel! che intesi?

*Liut.* Sciegli, ingrata,

*Adel.* Deh! parla!

*Ild.* E della scelta dubiterei?

*Liut.* Che pensi?

*Ild.* Io già decisi

Appien della tua sorte.

*Adel.* Spiegati.

*Liut.* Che sciegliesti?

*Adel.* Ebben.

*Ild.* La morte.

( Qual tetro orror m' affale!

a 3. ( Freddo fudor letale,

( Tutto mi fa tremar.

*Liut.* Dunque morir degg'io

*Ild.* Il tuo destino è questo.

*Adel.* Per me vivrai, ben mio.

*Ild.* Si calma il ciel funesto.

*Adel.* a 2 ( Ah sì vivremo insieme.

*Liut.* a 2 ( Ah non vivremo insieme.

*Ild.* Se mi sei fido, o caro,

Contenta morirò.

*Adel.* a 2 ( Anche nell' ora estrema

*Liut.* a 2 ( Fedele a te vivrò.

Quando potrà il mio core

Trovar la bella pace,

E dal crudel rigore

Oppresso non farà.

*Fine dell' Atto primo.*



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Galleria.

*Redigilda , poi Rodolfo , e Sifrido incatenati.*

*Red.* **M**a che giorno è mai questo ! Orror  
mi fanno

Tante infauste vicende ;  
Ma l'atto illustre  
Di Rodolfo , con cui non sol l'amico ,  
Ma il suo rival egli difese ; Oh quanto  
Merta pregio , ed onor !

*Rod.* Nella fuga credesti  
Trovar lo scampo a' tuoi misfatti. *a Sifrido*

*Red.* Il Cielo impunito non lascia  
Un empio , qual tu sei .

*Sifr.* ( Di Redigilda  
L'aspetto , oh Dei ! mi pesa  
Piu che la mia catena ) .

*Rod.* Si ferbi , o fidi miei , alla sua pena .

*Sifr.* Tu ancor , crudele , insulti  
A' mali miei ? Così rammenti , ingrata ,  
I miei sospiri ? *a Redig.*

*Red.* De' tuoi sospiri , infido ,  
Con orror la memoria  
Mi riman nel pensier .

*Sifr.* E all' amor mio  
Corrispondi costò

*Red.* Di un tale amore  
 Atrossir mi dovrei.

*Sifr.* Oh fier dolore!

Agitato dall'affanno

Il furor del ciel pavento:  
 Dall'eccesso del tormento  
 L'alma sento vacillar.

Quando mai, altri tiranni,  
 Date pace a questo core?

Chi non prova il mio dolore  
 No, non sa che sia penar. *parte*

### SCENA III.

*Rodolfo, e Redigilda.*

*Red.* **N**el tumulto crudel, nel tradimento  
 Contro Adelgiso ordito, oh Redigilda  
 Come mi balza il cor! Sia lode al Cielo  
 Ch'io v'accorsi opportuno.

*Red.* E non pensasti  
 Che per chi ti contrasta  
 Gli affetti del mio cor pugnavi allora?

*Rod.* Non mi contesi ancor?  
 Il mio privato affetto,  
 Benchè il piè forte sia, ch'abbia giammai  
 Acceso un uman cuore, il caro amico  
 Non può farmi obbliar. Tutto il mio sangue  
 Pronto a versar per lui.

*Red.* Duce, t'ammiro,  
 Sì nobile pensiero  
 Già mi penetra il core,

Di rispetto sei degno.

*Rod.* E non d'amore?

Quando sperar potrò, che men severa....

*Red.* Non più, Duce fedel, amami, e spera,  
Sopra me stessa

Saprò levarmi alfin. Stringasi il nodo;

Questo a rendermi grato

La gloria, che a te serbo, è assai bastante,

E la virtù d'un generoso amante.

Al nuovo oggetto

Degno d'affetto

A poco a poco

L'antico foco

S'estinguerà;

E il nuovo ardore

D'aver tu acceso

A questo core

Quanto mai reso

Dolce farà!

*parte*

### S C E N A . I I I .

*Adelgiso . e Rodolfo.*

*Rod.* Quanto ti deggio mai?

*Adel.* A te non meno

Grato son io. Ma non comprendo ancora

Come mai possa un'alma esser capace

Di tanta infedeltà?

*Rod.* Calma, o Duce, l'affanno,

Alfin tutti non hanno

Perfido il cor. Di veri amici intorno

Ti circonda uno stuol. Ad Ildegerta  
 Son noti i pregi tuoi, t'ama, ti adora  
 Più ancor di pria.

*Adel.* (Non son tranquillo ancora.)

Dimmi, il popol che pensa?

*Rod.* Io non potrei affermarti per ora

Che nota a tutti

Nel suo candido aspetto

Sia l'innocenza tua, ma so che molti ...

*Adel.* Basta, dicesti assai!

Il prigionier a me sia scorto, e come

Io faccio il ver palese or or vedrai.

### S C E N A I V.

*Rodolfo, poi Ildegerta.*

*Rod.* **A**H per un' alma avvezza

A vivere d'onor, qual pena è mai!

Anche un istante solo, e a pochi in faccia

Reo comparir.

*Ild.* Il mio sposo,

Numi, dov'è? Non posso un solo istante

Lungi restar da lui. Gli affetti miei

Col più sincero labbro

Gli vengo a replicar.

*Rod.* Son giusti

Questi trasporti tuoi, ma ancor non fai.

### S C E N A V.

*Liutprando incatenato, Adalgiso, ed Ildegerta.*

*Liut.* **D**a me che vuoi?

Penfi insultarmi ancor? Penfi con nuovi  
Mendicati pretefti

Coprir l'inganno tuo?

*Ild.* Aulace, e quando

Finirai di mentir? Invan d'un empio

Il temerario labbro al ver contrasta

Lo fpofo mio, fo ch'è innocente, e bafte.

*Adel.* Spofa, non bafte a me, tutti non fono

Simili a te, che vedi, ed abbracci il miglior.

Tu nel tuo core

Innocente qual fon, fo che mi credi,

Ma nel popol, che f'empre

Inclina al peggio ognor, in tutto fpeno

Della calunnia rea.

Non è ancora il velen, troppo fu quefto

Con maligna deftrezza

Sparfo nei petti lor al nome mio,

Non soffrirò più a lungo un tanto oltraggio,

Ormai di tutti in faccia

Di verità vo che sfavilli il raggio;

Olà dalle catene fia Liutprando difciolto,

Ed al fuo fianco torni l'acciat. (*Si tolgono*

*le catene, e fi rende la spada a Liutprando.*)

*Ild.* Che penfi mai?

*Liut.* (Che mai

Tenta contro di me?) Forse con quefto

Cangiamento improvviso il labbro mio

Credi fedurre in tuo favor? T'ingannai,

Non curo libertà, sprezzo catene,

Morte non temo, e ognor ....

*Adel.* Ceffa una volta

Dai detti audaci, Or fi vedrà, fe a quefti



Corrisponde il tuo cor. Tra Longobardi  
 Sacro è il cimento, a cui ti chiamo, e questo  
 Deciderà tra noi, vieni, m'aspetta  
 Al giudizio del Ciel, vieni a duello.

*Liut.* (Stelle, qual colpo! Eppure  
 Deggio tutto tentar ardir) Son pronto,  
 Andiam.

Coro

Arma il braccio, e nell'audace *ad Adel.*  
 Vendicar tu dei l'offesa,  
 Veglia il cielo in tua difesa,  
 Darai prove di valor.

*Liut.* V'intesi; i vostri detti  
 Farò smentir. Nel sangue  
 Del mio crudel nemico  
 Si tinga il brando mio.

*Ilde.* Adelgiso . . .

*Rod.* Amico . . .

*Adel.* Vieni, t'affretta;  
 Ogni indugio è fatal. D'un'alma forte;  
 Se l'onore hai per guida,  
 Siegui le traccie.

*Liut.* Vengo: e tu ne trema  
 Che con me ti cimenti . . . Ma tu, s'io cado)  
 Qualche lagrima almeno *ad Ildegerta*  
 Spargi sul mio destin. Anche fra l'ombra  
 All'alma mia grato sarà quel pianto.  
 Oh Numi, ah voi  
 Reggete il mio valor! A me non resta  
 Che onore e morte. Andiam: già sento in petto  
 Lo spirito marziale:

D'ira, di sdegno avvampo;  
 E ascolta in tale istante  
 Sol dell'onor le voci un'alma amante.

Dell'onor la voce io sento  
 Che mi parla intorno al core,  
 Già si desta il mio valore  
 I miei torti a vendicar.

Ma tu, cara, oh dio! rammenta  
 Che per te sol mi cimento:  
 Ah potessi in tal momento  
 Nel tuo sen pietà destar.

Coro

Vanne al campo.

*Liut.* Sì già vado

Abbia morte il traditor.

*Adel.* Vieni ormai.

*Liut.* Sì ti seguo.

Coro

Vanne vanne.

*Liut.* Ah chi vide amante core

Sventurato al par di me!

Coro

Nel cimento vincitore

*ad Adelgiso*

Ti farà il valor la fe'.

## S C E N A V I.

*I Idegenta, e Adelgiso.*

*Ild.* **C**he spavento!

*Adel.* Perchè?

*Ild.* Sposa.

*Adel.* Conforte.

*Ild.* M'opprime il colpo a segno,  
Che più sensi non ho.

*Adel.* A tanto eccesso  
Non smarrire lo spirito.

*Ild.* E quando mai  
Tal forte meritai?

*Adel.* Ah cara sposa,  
Non funesta i tuoi giorni

*Ild.* Ah mia speme  
Ti perderò?

*Adel.* No, non temer, mio bene.

*Ild.* Unica e cara parte  
Dell'alma mia!

*Adel.* Sposa adorata!

*Ild.* Ti attenderò piangendo. Oh numi amici,  
Per pietà lo rendete

All'amante cor mio

*Adel.* Ritornerò *scen in atto di partire.*

*Ild.* Mi lasci?

*Adel.* Io parto

a 2 Addio.

*Adel.* Abbracciami, o sposa,  
E tergi quel pianto,

Che dolce amorosa

Inonda il tuo seno

*Ild.* Il tenero pianto,  
Il palpito, oh quanto

Soave amoroso

Si desta nel seno

a 2 Il cielo pietoso

Fedeli, costanti.




Agli ultimi istanti  
Ci guidi così!

a 2 E fra le tue braccia  
Ristretto, mio core,  
Languire d'amore  
Ci faccia così!

## S C E N A V I I.

Deliziosa.

*Redigilda, poi Rodolfo.*

Red.  H Dio! parte Adelgiso, a un fier pe-  
Corre ad espor la vita, ed io non posso  
Tianquilla rimaner.

Ah che mi sento  
Svellere il cor dal sen! Cielo pietoso,  
Serbalo per pietà, tu che proteggi  
L'innocenza, l'onor, tu lo difendi  
Dal conflitto crudel, salvo lo rendi,  
Sì lo deggio sperar; ma pur non sempre  
al merto

Amico fu il destin, il forte, il giusto  
Cade talor per man d'un empio. Amico  
Sei tu, dimmi, che rechi il fier conflitto ...

Rod. Già terminò.

Red. Chi vinse?

Rod. Adelgiso.

Red. Oh eccesso di contento!

Ed or egli dov'è?

*Rod.* Tra lieti applausi

Sen torna vincitor , le schiere , i Duci ,  
Il popolo l'ammira .

*Red.* Ora tu avrai della mia mano il dono ,  
Grazie al Ciel protettor , felice or sono .

Or te , mia Redigilda ,  
Nell' acquisto felice anch' io mi sento  
Da tenero contento

Tutto innondare il cor ; ma dolce assai  
Più mi riesce in questo dì che vedo  
Dal suo fatal periglio

Salvo , e lieto Adelfiso . Ah della vita  
Per la salvezza sua , per la sua pace ,  
Non che de' più soavi affetti miei,  
Un volontario dono io pur farei .

Che bell' affetto ,

Quel dolce amore

E' quel d'un core ,

Che al caro amico

Serba indelebile

La fedeltà .

Avverso fato

La stessa morte


In ogni sorte

Da lui dividere

Non lo potrà .

## S C E N A V I I I.

Al suono di maestosa sinfonia s'avanzano molti soldati, quindi giungono Ildegerta ed Adelgiso sopra un magnifico carro.

*Rod.*  uanto Adelgiso all'adorato bene  
Lieta ritorna!

*Red.* Eccolo ei viene.

*Rod.* I tuoi trionfi, o duce,  
Già la fama precorse. Ah dir ti piaccia  
Della pugna il tenor.

*Adel.* Fu questo un breve,  
Ma terribil cimento.  
Con eguale ardimento,  
Snudato il ferro, ad incontrarci a un punto  
Ambi corriam. In variate guise  
Sugl' elmi, sugl' usberghi  
Tempestan le percosse. Il lampo, il tuono  
De' contrastanti acciari afforda e segna  
L'aura di vivo foco. Or questo or quello  
Par che vinca, o che cada, e ben sa i colpi  
Evitar, prevenir. Incerta pende  
Pochi istanti la pugna. Alfin col forte  
Poter del braccio mio  
Porgo sopra il nemico: in un baleno  
So deluderlo ormai; gli passo il seno.

*Rod.* Lode agli dei!

*Adel.* Cade Liutprando, e mentre  
Tenta rialzarsi a gran fatica, a terra

Ci stramazza di nuovo. In tronchi accenti  
 Palefa il suo delitto, e al cielo s'ode  
 Empiamente insultar. Divincolandosi  
 Nel suo sangue s'avvolge, e nella polve,  
 Spettacolo d'orror. Freddo tremore  
 L'affale alfin; getta un sospiro, e muore.  
 Or all'amata sposa  
 Colla mano e col cor in un sol giorno  
 Novelli allori ad offerir ritorno.

Contento il cor nel seno

Mi sento ginbilar;

Ritorna amor pietoso

Quest'alma a consola •

Voi, cari amanti,

Che un dolce ardore

Nel vostro core

Lieti provate,

Dite, provate;

Dove ritrovasi

Più bel piacere,

Una più amabile

Felicità. *part. con Red. e Rod.*

## SCENA ULTIMA

Grande Piazza ~~illuminata~~.

*Ildegista, Adalgiso, Rodolfo, Redigilda, Schiere,  
 tra le quali Sifredo incatenato, e Coro.*

*Adel.* **S**posa, colà nel campo estinto giace  
 Il traditor, nella vittoria mia.

L'agitato tuo cor trovi la pace ;  
 A voi popoli , e schiere , cui sedusse l'er-  
 ror nel sangue sparso  
 Dalla mia man , la verità risplenda ,  
 E chi son io così da voi s' apprenda .

## C O R O

Grand' eroe , pel tuo valore  
 Ogni nube ingiuriosa  
 Al tuo merito alfin sparì ,  
 Come in te virtù ed onore  
 Vero amore alberga , e posa  
 Negli eserciti così .

*Ilde.* Alla felice meta alfin son giunta  
 Di tutti i voti miei , d'ogni desío ,  
 Quando salvo così viver ti vedo  
 De' guertieri nel cor , come nel mio .

*Adel.* Vieni d'un' alma rea ( a Sifrido )  
 Più reo ministro , a tutti in faccia ormai  
 Il delitto palesa .

*Sif.* Infano amore  
 Per la bella Ildegerta  
 Spinse Liutprando al tradimento .

*Adel.* E all'opra  
 Tu puoi...

*Sif.* Ah Duce!

*Adel.* Al tuo delitto alfine ...

*Ilde.* Il castigo da me lasciami , o sposo ,  
 Ch'egli riceva .

*Adel.* Sì a te lo fido .

*Ilde.* Tu stesso intendi ,  
 Se meriti di morir . Ad altri lidi  
 A sospitar sul tuo misfatto il piede!



Sol volgerai. A te tutta me stessa  
 Rivolger posso alfin: oh quanti affetti  
 Io sento in questo sen!  
 Immagini soavi ah voi mi fate  
 Di dolcezza languir. Ogni alma amante  
 Si scuota al mio contento. In tal istante  
 Più non pavento no gl'altri tiranni,  
 E tutti obbligo tutti i sofferti affanni.

Nell'amarti, o caro sposo,

Io farò costante ognor:

Nel mio cor il tuo riposo

Troverai, mio dolce amor.

Più non posso, avverso fato,

Paventar il tuo furor.

Ah tu sei il mio diletto,

La speranza del mio cor.

Siete, o stelle, alfin placate

Più rigor per me non v'ha.

Sposo, oh dei, più bel momento

No di questo non si dà.

Coro

Cinga ormai tua fronte intorno

Già di tante glorie carica

Dell'alloro l'alto onor.

Chiaro volo un sì bel giorno,

Ed a' tuoi bei dì la parca

I dì nostri aggiunga ancor.

*Ades.* Udite, se nel campo in preda a morte

Giace l'autor del tradimento atroce,

Impresso ognun di voi nell'alma porte,

Che al traditor al tradimento nuoce.

Il cittadin in lealtà sia forte;



## S E C O N D O

37

E serbi ognor del labbro suo la voce,  
L'opre, gli affetti, ogni pensier interno  
Alla patria fedeli ed al Governo.

### C O R O .

Al clamoroso strepito  
Di timpani e di trombe;  
Di queste spoude celebri  
La gioia alto rimbombe  
Ovunque volge il lucido  
Apportator del dì;  
E dell'applauso unanime  
Di quanti il mondo ferra  
E questa e quella terra  
Torni a suonar così.

SECONDO

È l'istesso del labbro la voce,  
E' que, gli altri, ogni parlar intanto  
Alla parte fedi ed al Governo.

C O R O.

Al chiaro frepito  
Mi lusinga e ci tonda,  
Di quelle ipote esolbiti  
La gran allo rimbomba  
Ovunque vige il dritto  
Apparitor del di:  
E dell'apiano naufragio  
Di quati il mondo fero  
E quella e quella cosa  
Tanti a fionar cura

IL TRIONFO DE' REPUBLICANI  
IN EGITTO

OSSIA

IL GENERALE KLEBER  
VENDICATO

BALLO IN CINQUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO  
NAZIONALE DI TORINO

IL CARNOVALE 1801

Di composizione e Direzione

Del Cittadino ANTONIO LANDINI



T O R I N O

---

Presso il Cittadino ONORATO DEROSI  
Stampatore e Librajo.

# PERSONAGGI

---


## FRANCESI

Il General Kleber  
*Marrocchetti*  
Il General Menou  
*Landini*  
Ajutante di Kleber  
*Miglietti*  
Stato-Maggiore  
Ufficiali  
Uffari di cavalleria  
Infanteria

## ORIENTALI

Irza Egiziana  
*De-Caro*  
Nadir suo sposo  
*Paracca*  
Fatima sorella d' Irza  
*De-Caro*  
Aly Giannizzero  
*Biggiogero*  
Rossane confidente  
d' Irza  
*De-Caro*  
Mammalucchi  
Giannizzeri  
Arabi

La scena è nel Cairo e sue adjacenze.



## ATTO PRIMO.

Gran piazza nella città del Cairo

Marcia dell'armata Francese. Proteste di amicizia per parte de' principali fra gli Egiziani. Matrimonio d' Irza e Nadir sotto gli auspici delle insegne Repubblicane. Segreta cospirazione di alcuni Mammalucchi e Giannizzeri, il cui capo pretende alla mano d' Irza. Amori del General Menou con Fatima. Ballabile.

## ATTO SECONDO.

Luogo di rovine in vicinanza della Città.

Notte.

Trattenimento amoroso di Menou con Fatima interrotto dall' avviso del rapimento d' Irza. All' arrivo de' rapitori i due amanti si nascondono. Irza è strascinata a forza dai Mammalucchi e Giannizzeri. Alcuni di essi aprono una porta di ferro, che introduce ad una fabbrica mezzo distrutta dal tempo, e gli altri vi conducono Irza, lasciando uno di loro a guardia dell' ingresso. Menou vorrebbe affattare i rapitori, ma è trattenuto da Fatima. sopraggiunge Nadir con alcuni Egiziani, andando in cerca della rapita sposa. Unitamente al Francese sorprendono il Giannizzero, l'uccidono, e pensando d' ingannare i di lui compagni, lo dispo-

4  
giano, dimostrando di volerli Nadir coprire delle di lui vesti. Dopo di ciò s'introducono nel sotterraneo, nel tempo che Fatima, e la confidente indicano di andare in cerca di altro foccorso.

## ATTO TERZO

Interno di antica maestosa fabbrica, resa sotterranea dall'innalzamento delle rovine, debolmente illuminata da una face appesa alla parete.

La fedeltà che dimostra Irza per il suo sposo le attira i più barbari trattamenti dalla parte de' suoi rapitori. Le più fiere minacce per altro non bastano a scuotere il di lei coraggio. Vedendo che le preghiere non bastano a farli desistere dalle violenze, risolve di arrischiare l'esperimento del proprio rigore. Si avventa impetuosamente contro il capo de' Giannizzeri, gli toglie la scimitarra, e con essa procura tener lontani i suoi aggressori. In tal momento uno de' Giannizzeri fa noto ad Aly essere uccisa la guardia lasciata all'ingresso, ed introdotto Nadir con i suoi seguaci. Irza non intende tal notizia, perchè occupata contro gli altri. Aly non ravvisando che il proprio pericolo, risolve di salvarsi per un'apertura a lui cognita. Si dispoglia, e getta a terra la zimarra, e tutto ciò, che può essergli d'impedimento, fra le quali cose lascia ancora le sue pistole, e per



5  
mezzo di alcune rovine, sulle quali si arrampica, forte dal sotterraneo. Irza, che trovasi sola, vede a terra gli abiti del suo rapitore, e credendogli opportuni a facilitarle la fuga, se ne veste, e non trascurando le armi, s'incammina per sortire; quando tutt'a un tratto si presenta sulla scalinata Nadir travestito da Giannizzero accompagnato da Menou, e dai seguaci. Ella non riconosce lo sposo, egli la crede Aly, e si attacca fra loro una fiera zuffa. I seguaci di Nadir scoprono intanto alcuni Mammalucchi nascosti, e gli assaltano. Irza ora con la scimitarra, ora con le pistole si difende da' colpi disperati di Nadir, e di Menou, ma sarebbe costretta a cedere, se Kleber, che sopraggiunge con numeroso seguito di soldati, guidati da Fatima, non interrompesse il combattimento. Le faci, che portano i Francesi, e che rischiarano il luogo, ed un colpo, con cui Nadir leva dalla testa d' Irza il turbante d' Aly, danno luogo al loro riconoscimento. Tutto si cambia in un momento. I seguaci di Aly si danno per vinti; Irza si getta nelle braccia dello sposo; Menou testimica la sua riconoscenza a Fatima, e di poi tutti assieme dimostrano la loro gratitudine al Generale in capo. Dopo di ciò ad un di lui cenno partono ordinatamente.

## ATTO QUARTO

Luogo di rovine come nell' Atto secondo

Aly travestito da soldato Arabo dispone in alcuni nascondigli i suoi congiurati, poscia sentendo appressarsi qualcuno si ritira. Sortono dalla porta di ferro Irza, Nadir, Kleber, Menou, Fatima, e i loro seguaci. Nel tempo che i due sposi si danno in preda alla gioja causata dalla loro riunione, un soldato annunzia a Kleber l' arrivo di un messo. Egli ordina che si avanzi. Aly si appressa portando nelle mani alcuni falsi dispacci. Nell' avvicinarsi dimostra il suo reo disegno. Al momento che Kleber stende la mano per ricever le carte, gli si avventa con un pugnale, e lo ferisce, scaricando con l' altra mano una pistola per segnale ai suoi. Subito i Congiurati attaccano improvvisamente i Francesi, che sorpresi dall' attentato a mala pena si difendono. Alcuni però non obbliando il ferito Generale lo trasportano altrove. Gli altri sono incalzati dai Giannizzeri. Irza, Fatima e la confidente conducono via a tutta forza Nadir, che vorrebbe mischiarsi nella pugna. Aly ritorna come vincitore, e facendosi seguire dai suoi, indica volere attaccare tutta l' Armata Francese.

## ATTO QUINTO

7

Padiglione Francese, che poi si apre, e lascia vedere la gran pianura delle Piramidi con un ponte di barche che traversa il Nilo. Al di là del ponte accampamento dei Congiurati; al di quà resta accampata l' Armata Francese.

Kleber che è condotto moribondo, prima di spirare lascia i suoi distintivi a Menou. Giuramento degli uffiziali di vendicarlo. Si apre il padiglione. Disposizione per l' attacco, battaglia e rotta dei Mammalucchi, e Giannizzeri. Morte disperata di Aly vicino al corpo di Kleber. Si festeggia la vittoria. Assunzione di Menou al posto di Generale in capo, suo matrimonio con Fatima. Termina l' azione con un tableau esprime. VIVA LA FRANCIA





